



Periodico italiano

■ ECONOMIA

Apprendisti stregoni

*Gli errori
del nazionalismo
populista*

■ ARTE

La Natività

*Viaggio nell'arte
cristiana
delle origini*

■ DESIGN

Un'eccellenza

*del Made in Italy
Quel 'di più' che
ci distingue*

A close-up photograph of a gingerbread man cookie with a smiling face made of chocolate chips, decorated with white icing. It is surrounded by colorful candies and a red and white striped candy cane.

Tutti buoni È NATALE

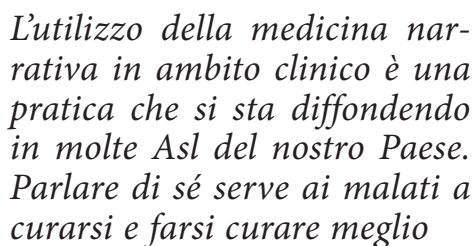
Fermi tutti! Arrivano le feste di fine anno, con luci, pranzi di famiglia e regali. Spegnete i brontolii e stampatevi un sorriso sulla faccia, perché fino all'Epifania i problemi non esistono. Altrimenti, che festa è?



**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**





*Emanuela Carniti Merini,
figlia della poetessa dei Navigli,
ci racconta come la poesia
sia un bagaglio personale
che diventa necessità
di espressione emozionale*

31 **È qui la festa!**

*Regali originali, ricette sfiziose,
la moda più glamour.
Tante idee per rendere magico
il vostro Natale*

32 **Natale fai da te**

*Scopri come rendere queste feste
veramente speciali. Puoi cominciare
dalle decorazioni per l'albero o la tavola e passare
poi ai regalini per gli amici, i bigliettini...*

38 **L'outfit glamour**

*Natale, capodanno e il tradizionale
scambio-regali con gli amici.
Tante occasioni per poter sfoggiare
un nuovo look*

40 **Le origini della Natività**

*Un excursus delle più interessanti
rappresentazioni iconografiche del tema
della Natività nell'arte cristiana
delle origini (IV- XIV secolo)*

46 **Un'eccellenza del Made in Italy**

*Dagli anni '50 in poi il design italiano
si è sviluppato diventando un modello
irripetibile, dove l'innovazione
va a braccetto con l'intuizione*

49 **Il design italiano punta al 'di più'**

*Giovanna Talocci, vicepresidente di Adi
ci spiega quali sono le carte vincenti
che fanno del Made in Italy
un punto di riferimento internazionale*

La magia è in tavola



*Siete fra quelli che non sanno
cuocere neanche un uovo al tegami-
no? Non arrendetevi, ci sono
ricette facilissime e di grande
effetto fatte apposta per voi*



**COMPACT
EDIZIONI**

Anno 3 - n. 8 - Dicembre 2014

Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Caporedattore centrale: Francesca Buffo

In redazione: Gaetano Massimo Macri,
Carla De Leo, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi,
Silvia Mattina, Clelia Moscarello, Giorgio Morino,
Giuseppe Lorin, Michela Zanarella

REDAZIONE CENTRALE:
Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel. 06.92592703

Progetto grafico e impaginazione:
Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associa-
zione culturale - Periodico italiano magazine è una
testata giornalistica registrata presso il Registro
Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO





gli errori dell'Unione europea con i 'guasti' causati dalla globalizzazione, incapace di inquadrare gli squilibri storici dei fenomeni migratori, che non comprende praticamente nulla della macroeconomia moderna.

Le basi economiche di Salvini sono drammaticamente deficitarie, soprattutto se analizzate sullo spicciolo 'terreno' microeconomico: da tempo, questo esponente politico ha organizzato una campagna 'No Euro' che lo sta collocando sul minaccioso fronte protestatario dell'ultradestra europea. Si tratta di un errore grossolano, gravido di conseguenze che potrebbero rivelarsi pesantissime per l'economia italiana. In tale schieramento, Matteo Salvini non è solo: anche Beppe Grillo ha spesso accusato la moneta attualmente più robusta del pianeta, l'Euro, facendo gran confusione tra crisi economica globale e riforme strutturali 'sovranazionali'. Una moneta 'forte' certamente non aiuta le esportazioni. Ma proprio questa sua caratteristica avrebbe dovuto generare una serie di investimenti 'interni' - quelli stimolati, per esempio, dai Governi tedeschi di Gerhard Schroeder o della stessa Angela Merkel nella vecchia Germania dell'est - in grado di rigenerare mercati interni e interi comparti industriali. Con una moneta di elevato valore di cambio, infatti, il 'nocciolo' econometrico avrebbe dovuto essere 'la determinazione del prezzo' delle merci. Ovvero, come peraltro si insegna sin dai primi anni nelle facoltà universitarie di Economia e commercio, una moneta forte obbliga, per definizione, forme di contrattazione finalizzate a individuare il 'prezzo di equilibrio' tra domanda e offerta di beni e servizi. La qual cosa sottende, in termini teorici, persino la possibilità che il prezzo di numerosi prodotti, in un regime di concorrenza perfetta, possa addirittura 'scendere', anziché salire.

In Italia è accaduto esattamente il contrario: con il cambio 'mille lire=un euro', determinato da una forma gravissima di mancati controlli di 'calmieramento' dei prezzi al consumo, si è imposta sin da subito una circolazione monetaria assai 'rallentata', che ha reso sostanzialmente impossibile l'incontro tra la curva di domanda e quella dell'offerta. Insomma, i prezzi di numerose merci qui da noi hanno subito incrementi 3-4 volte superiori rispetto alla gran parte degli altri Paesi dell'Ue, compresa la Germania. Sono dati che si possono verificare facilmente: dai colluttori ai dentifrici, dai medicinali ai giocattoli per bambini, tutto o quasi in Italia

viene presentato sui mercati a prezzi maggiorati. Chi doveva effettuare i controlli del caso - al limite prevedendo un più lungo periodo di 'doppia circolazione' monetaria - ovvero i Governi di centrodestra sostenuti proprio dalla Lega Nord tra gli anni 2002-2006 - non si è minimamente preoccupato di effettuarli. Ciò ha incentivato un'impennata inflazionistica totalmente squilibrata, che si è quasi subito stabilizzata su un livello 'medio' di prezzi praticamente raddoppiati, generando la lunga spirale deflattiva che abbiamo vissuto in questi anni. In Italia, la mancanza di controlli è forse il principale dei problemi, in moltissimi comparti e settori. Esterniamo tale 'diagnosi' senza esser mossi da alcun spirito di faziosità, poiché in molti ambiti anche amministrazioni, Giunte ed esecutivi cosiddetti 'progressisti' non sono riusciti minimamente a inquadrare la gravità di tale problema: abbiamo dovuto attendere le inchieste di colleghi dalla specchiata capacità professionale quali Riccardo Iacona, Milena Gabanelli e Lucia Annunziata, per riuscire a comprendere come l'Italia risultasse affetta, da nord a sud, da una mentalità 'pasticciona' e superficiale.

Nel 'bailamme' finanziario globale di questi ultimi anni sono stati commessi - questo è senz'altro vero - alcuni grossi sbagli anche da parte dell'Europa e della sua Banca centrale. Ma si tratta di errori che non soltanto Matteo Salvini fatica a individuare, bensì anche i numerosi rappresentanti di quei Paesi da sempre abituati alla circolazione di 'divise forti' come il Marco tedesco, il Fiorino olandese o lo stesso Franco francese dei primi anni '80 del secolo scorso. Nello specifico, i due principali errori di politica monetaria dell'Europa sono stati i seguenti: una valuta 'forte' impone, per definizione, che moltissimi scambi avvengano in moneta 'metallica' e non tramite i 'biglietti di banca', destinati invece a incentivare il risparmio; in secondo luogo, una 'divisa' pesante favorisce un preciso mutamento delle forme di transazione - come in realtà sta già accadendo - tramite carte bancomat, ricaricabili o, più in generale, di addebito di una spesa qualsiasi. Ciò in quanto una vecchia decisione americana del 1971 ha 'sganciato' completamente il valore di ogni moneta dalle riserve auree detenute nei 'caveau' dalle rispettive Banche centrali di ogni singolo Stato, dando il via a un lungo, ma inesorabile, processo di 'estinzione' della moneta stessa - sia cartacea, sia metallica - per l'acquisto dei beni di consumo, anche quelli minori. In

[illegible]

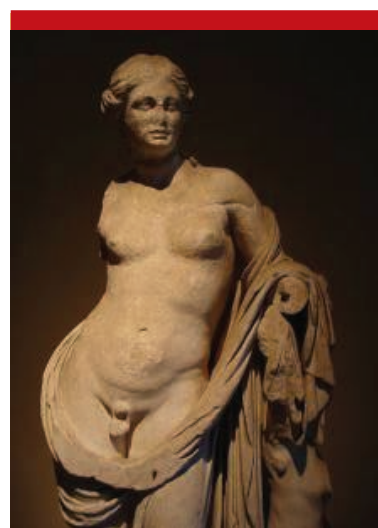
non è una questione che riguarda solo il nostro Paese. Ci riferiamo, in questo caso, al riconoscimento dei transgender.

È recente l'iniziativa della *The Royal Bank of Scotland* (RBS), rivolta ai clienti transessuali o che intendono cambiare sesso, ai quali ci si rivolgerà – nella corrispondenza e nel dialogo – con la sigla Mx. La sigla è stata introdotta, lo scorso anno, all'anagrafe di Brighton, città nota per avere accolto con grande anticipo i vari temi della liberazione sessuale.

L'iniziativa ha destato un certo clamore nel Regno Unito tanto che altre due sedi bancarie del Paese, *Barclays* e *Lloyd*, stanno provvedendo ad aggiornare i metodi comunicativi per integrare al meglio la comunità LGBT.

Per definizione il termine 'transgender' è definibile come 'termine ombrello', ovvero una iperonimia – specifica relazione semantica di due termini che indicano un campo seman-

tico esteso *n.d.r.* – che racchiude tutti i soggetti singoli che rientrano in questo modello sessuale. Il pensiero 'transgenderista' sostiene che, genericamente, il binomio uomo/donna non è da considerarsi come due entità separate e a se stanti ma come un'unità inscindibile di essere. La logica genderista, che ha introdotto un nuovo modello politico, sociale e culturale, ha una visione dei diritti umani più 'elastica'. E si può classificare come una sfumatura della rigida dicotomia maschio/femmina. Difficile è il *coming out* (letteralmente 'uscir fuori') del soggetto transgender poiché significa rendere pubblico il proprio orientamento sessuale e, talvolta, ciò comporta una discriminazione da parte di coloro che ritengono che la normalità risieda nell'eterosessualità, causando così, a livello psicologico, psichiatrico ed endocrinologico, una netta differenziazione della declinazione naturale del genere



Germania: non solo femmine e maschi

Da oltre un anno la Germania ha varato una legge che riconosce l'intersessualità (primo paese europeo a compiere tale passo). In pratica, nell'atto di nascita registrato all'anagrafe, i genitori possono lasciare neutro il campo che specifica il genere sessuale. Sarà il nascituro, una volta diventato adulto, a decidere se specificare di appartenere a uno dei due sessi o, in alternativa, restare 'indeterminati'.

La norma nasce da un 'vuoto' legislativo che la corte costituzionale tedesca ha voluto rettificare. Fino al 2013, infatti, nel paese venivano riconosciuti i transessuali (cioè coloro che per scelta decidono di cambiare sesso) e non gli intersessuali (bambini che alla nascita presentano sia gli organi genitali maschili sia quelli femminili). Ma la strada per la parità dei diritti è ancora lunga: la legge, infatti, non riguarda né i transessuali né i transgender, che non sono status biologici definibili alla nascita bensì condizioni che l'individuo matura nel tempo.



Conchita Wurst, cantante transessuale barbuto, vincitrice dell'ultima edizione dell'Eurovision song contest: ha cantato l'8 ottobre scorso sull'Esplanade Solidarnosc di Bruxelles, di fronte all'assemblea parlamentare europea

maschile e femminile. Occorre, però, sottolineare una differenziazione concettuale. A livello medico e legale, parallelamente a quanto accade agli eterosessuali, anche in quest'ambito vi è una distinzione di genere: salvo rare eccezioni, il passaggio da uomo a donna è descritto con il termine **androginoide**, o

La diversità 'violata'



Esprimere la propria individualità è un diritto fondamentale degli uomini, che implica il riconoscimento e la tutela degli orientamenti sessuali. Eppure, discriminazione, abusi e violenze sono le realtà con cui tuttora devono fare i conti le persone 'Lgbti' di tutto il mondo. Anche in Italia, dove i vuoti normativi continuano a restare tali

In Italia, nonostante l'omosessualità e la transessualità siano legali, la mancanza di una legislazione penale antidiscriminazione – che contempli l'omofobia, la transfobia e la lesbofobia tra le possibili cause di discriminazione – ha favorito l'aumento di intolleranza e violenza verso le persone Lgbti. Negli ultimi anni, infatti, attacchi verbali e fisici si sono verificati con maggiore fre-

quenza. 'Complici' anche diversi esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni, che hanno continuato a fomentare intolleranza e odio attraverso dichiarazioni palesemente discriminatorie. A causa di questo vuoto normativo, le vittime di reati di natura discriminatoria basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere non hanno la stessa tutela delle vittime di

reati motivati da altre tipologie di discriminazione (come quelle basate, ad esempio, sull'appartenenza etnica, la nazionalità o la religione). Atti o provocazioni di violenza omofobica e transfobica non sono, quindi, perseguibili come le altre forme di incitamento alla violenza discriminatoria. Nel luglio 2011, come nel 2009, il parlamento italiano ha respinto la proposta di legge contro l'omo-

gaiaitalia

pu

ntocom

TEATRO FEST

inizio
eventi
ore 21.00

*teatro & cultura
per i diritti umani*

febbraio/marzo
2015

TEATRO
AGORA'

via della Penitenza, 3
zona Trastevere - Roma

tlf 3775497168

gaiaitaliateatrofest@gaiaitalia.com

www.gaiaitaliateatrofest.gaiaitalia.com

A large photograph of the Colosseum in Rome, showing its iconic tiered arches and the contrast between the well-preserved left side and the more ruined right side. The image captures the massive scale of the ancient amphitheater, with its multiple levels of arches and the remaining sections of the outer wall. The lighting highlights the texture of the stone and the structural details of the arches.

[illegible]

pubblica e per la società nel suo insieme (anche accogliendo e subendo delle scelte espositive che non hanno nulla a che fare con il lavoro dell'archeologo), in questo caso entro in garbata polemica con me stesso e con la categoria. Lo ripeto: i muri che reggevano la superficie di calpestio dell'arena del Colosseo non hanno alcun motivo di essere lasciati esposti alle intemperie. Mi domando anzi se non ci sia un problema di tutela: sono decenni che quei muri sono esposti agli agenti climatici. Il Colosseo è oggetto di grandissime cure da parte della nostra Soprintendenza. Mi domando per quale motivo una simile attenzione non venga rivolta anche ai muri dei sotterranei”.

Tra le voci più critiche alla sua idea, c'è quella di Rossella Rea (direttrice del Colosseo), che ipotizza il rischio di allagamento in caso di pioggia a causa del Fosso di San Clemente. Lei come risponde?

“A parte che questo problema idraulico si conosce da tempo e che deve essere risolto in termini ingegneristici, ha mai sentito dire che il Colosseo è stato chiuso al pubblico a causa delle piogge? Non mi arrogo il diritto di parlare di aspetti tecnici che non conosco, ma questo argomento mi sembra una di quelle risposte che servono a dire immediatamente “No, stop, non facciamo”, perché una delle pratiche italiane più diffuse è fare in modo

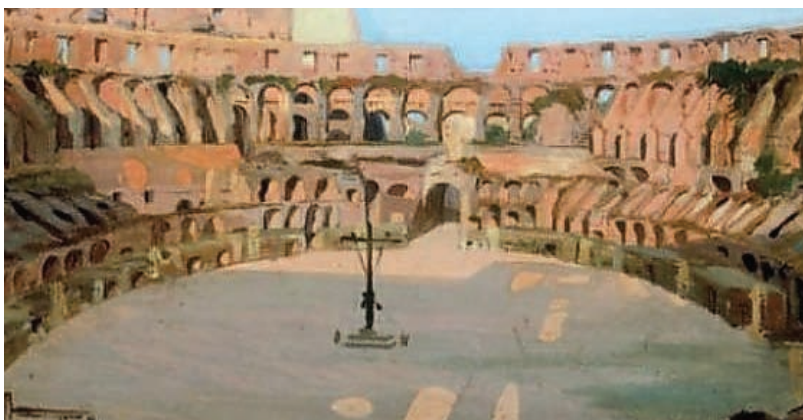
che le cose non si facciano”.

Un'ulteriore critica è arrivata da Cesare de Seta che ha paventato l'ipotesi di un utilizzo del luogo poco consona al Colosseo qualora l'arena venisse ricoperta.

“È stata la polemica maggiore e si tratta di qualcosa di francamente paradossale. Io non ho letto critiche all'idea in sé, ma critiche ai rischi che quell'idea può produrre, perché siamo sempre pronti a bendarci la testa prima ancora di essercela rotta. In questo caso il paradosso è ancora più evidente, perché si paventa l'ipotesi che nel Colosseo possano tenersi chissà quali eventi e manifestazioni non degni di quel luogo. Si dimentica che il Colosseo è proprietà del Ministero dei Beni Culturali, che è diretto da una Soprintendenza archeologica. È evidente che all'interno del Colosseo possono avvenire delle iniziative culturali compatibili con il monumento e non un concerto rock con migliaia di persone. C'è qualcuno che ha una graduatoria delle manifestazioni culturali contemporanee che siano di serie A o di serie B? Questo lo trovo francamente patetico, per non dire pericoloso. Mi chiedo perché ci siano sempre dei settori della cultura italiana che vivono con il terrore quella che chiamano ‘cultura dell'intrattenimento’

Che cosa intende?

“Ad esempio Dario Franceschini è stato ospite della trasmissione di Fabio Fazio a ‘Che tempo che fa’, dove si è parlato anche del Colosseo: io sono rimasto interdetto dall'atteggiamento del presentatore, che si è fatto megafono delle posizioni di cui stiamo parlando, cercando di mettere in difficoltà il ministro. Un atteggiamento



Sopra, l'interno del Colosseo come è oggi. Sotto, una ricostruzione virtuale dell'assetto originale.

mento paradossale in una trasmissione dedicata a un ottimo intrattenimento. Perché si deve considerare questa 'cultura dell'intrattenimento' indegna dei siti della memoria e della storia italiana? Forse che le letture pubbliche della Divina Commedia che Roberto Benigni ha tenuto davanti a migliaia di persone a Piazza Santa Croce a Firenze hanno infangato la bellezza e il valore storico-artistico di quel luogo? I nostri luoghi della memoria, secondo questa visione, dovrebbero essere imbalsamati e riservati unicamente alla contemplazione".

Quindi potremo dire che il lavoro dell'archeologo non è solo quello di riportare alla luce i siti della memoria, ma anche di renderli fruibili?

"Il lavoro dell'archeologo è quello di conoscere. Per questo quando, per qualsiasi motivo, viene fatto uno scavo, sarebbe bene ricoprirlo a meno che non vi sia un progetto preciso. L'articolo 9 della Costituzione afferma che uno degli scopi della Repubblica è la promozione della cultura, che oggi suona anche come 'valorizzazione del patrimonio'. Ma questo è possibile solo se esiste un progetto che renda un sito frequentabile e mantenibile, in modo che non sia lasciato in seguito alle erbacce. Se le condizioni di conservazione di un sito sono particolarmente precarie, probabilmente dovremmo riservarlo solo alla contemplazione, magari a numero chiuso e con i tempi contingentati. Non esistono regole, esiste solo il buon senso. Molti, ad esempio, sono contrari agli spettacoli di opera lirica che si tengono ogni estate alle terme di Caracalla. Ma, se non si pregiudica la conservazione del luogo, possiamo legittima-



Il ministro Franceschini ospite a 'Che tempo che fa'

mente considerare queste iniziative molto belle, che fanno aumentare il numero di potenziali visitatori".

Esistono altri casi di scavi aperti senza un progetto nel resto del paese?

"Ne siamo pieni. Ce ne sono tantissimi, specialmente nei centri storici. Oggi si sta più attenti, ma in generale c'è il bisogno di far riemergere i frammenti del passato inserendoli nel paesaggio urbano. Un bisogno dettato probabilmente da un desiderio di cultura nel quale mi riconosco. Questi resti però devono essere reintegrati nel paesaggio urbano, non imposti a forza su di esso senza raccontare nulla".

Come si fa a identificare qualcosa che non è utile, che non racconta nulla?

"L'Italia è un paese dove non c'è un metro quadro, e penso di poterlo dire senza esagerare, dove non vi siano storie stratificate da raccontare. L'archeologia contemporanea è in grado di comprendere quelle storie e trasformarle in conoscenza, possibilmente diffusa. Non parliamo di cocci o labili tracce di focolari, ma di resti strutturali stabili, sui quali si può discutere se possano tornare e restare alla luce per contribuire a raccontare una sto-

ria, valorizzandoli in modo che arricchiscano quel luogo e e chi lo frequenta. Dobbiamo anche chiederci se il gioco vale la candela, se i costi economici e sociali dell'operazione non siano eccessivi. Sa quanti muretti, quante di queste testimonianze vengono distrutte quotidianamente se risultano di ostacolo alla realizzazione di un'importante opera pubblica? L'importante è che non si distrugga nulla che non si sia prima conosciuto e documentato. E invece ci troviamo di fronte a un paradosso: con una mano si distrugge un antico muretto di mattoni e con l'altra se ne tutela un altro sacralizzandolo e vietando di sfiorarlo con la mano".

Questo vuol dire che, rispetto alla 'questione' Colosseo ci sono altre priorità?

"Salvatore Settis, personalità del mondo della cultura che noi tutti stimiamo, richiama di continuo l'attenzione sul problema della scarsa cura riservata al nostro patrimonio culturale. Rifare l'arena dell'anfiteatro Flavio potrebbe non essere prioritario rispetto ad altre situazioni disastrose. Il Colosseo è però un simbolo, un'icona in tutto il mondo, e meta di un turismo globalizzato. E le operazioni sui simboli hanno sempre un valore aggiunto".

GIORGIO MORINO

[illegible]

Amo dire che i decottopirici sono nati per curare la salute prima ancora della malattia. Bilanciare ciò che manca. Non sbilanciare ciò che è in armonia: sono questi i tre cardini di un antico sapere nato secoli fa da una dinastia di erboristi che ha rielaborato e perfezionato un metodo presente nel Cinquecento presso le minoranze protestanti delle Langhe piemontesi. Contro ogni apparenza fonetica 'Decottopia' non si riferisce ai 'decotti', ma deriva la propria radice dal greco 'deka' (dieci), per significare il 'metodo delle dieci piante'.

Infatti, mentre la fitoterapia tradizionale, per evitare possibili antagonismi, abitualmente non accosta più di tre o quattro piante, la Decottopia ne utilizza almeno dieci, con la totale e sempre documentata certezza che fra loro si sviluppino soltanto sinergie. Una volta selezionato il mix di dieci (o più) piante officinali si estraggono i principi attivi con procedimenti dolci, quali l'infusione, la macerazione e la decozione. L'estratto viene poi concentrato in forma liquida. Il risultato è un prodotto straordinariamente puro e totalmente naturale non solo nella formulazione, ma anche nei processi di lavorazione e di conservazione".

Che ricordo ha dei suoi nonni?

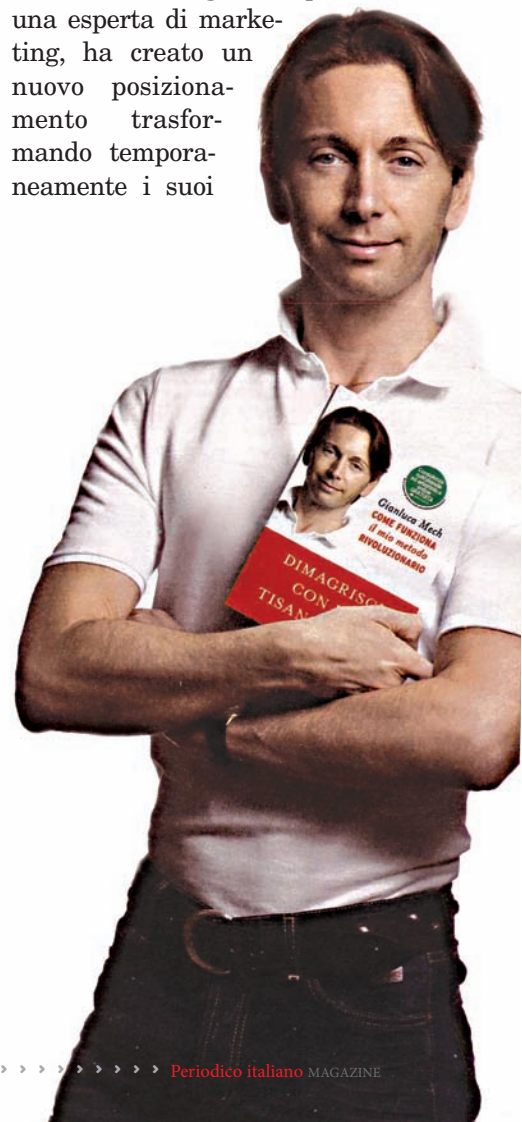
"Nonna Adelaide era una donna straordinaria, una persona molto saggia e una bravissima commerciante. Ho trascorso una normale infanzia nella provincia di Vicenza e il fatto di essere nato e cresciuto in provincia mi ha reso 'affamato' di conoscenza. Per questo già giovanissimo

sono entrato in azienda, che allora era piccola e a conduzione familiare, dividendomi tra il lavoro e gli studi. Già all'età di 6 anni seguivo mio padre Giovanni in laboratorio e lo aiutavo a preparare gli estratti più semplici insieme al fratello e alle tre sorelle che, crescendo, hanno imboccato strade diverse. È spettato quindi a me, appena maggiorenne nel 1987, prendere in mano le redini dell'azienda. Negli anni '90 ho cominciato a studiare un metodo alternativo alla tradizionale dieta 'taglia calorie' introducendo proprio le fondamentali proprietà delle erbe per il controllo del peso. Ci sono voluti ben 10 anni di studi e 5 di incubazione: sono questi i tempi di elaborazione e ricerca che hanno permesso di mettere a punto un programma alimentare innovativo e senza precedenti: il metodo Tisanoreica, un nuovo programma alimentare scientificamente testato e approvato dal Dipartimento di Fisiologia e Anatomia dell'Università di Padova. Il metodo si basa sul paradosso che per dimagrire bisogna mangiare in maniera disequilibrata attivando quel processo fisiologico chiamato chetogenesi. Oltre alla collaborazione con l'Università di Padova, la dieta Tisanoreica viene sviluppata 365 giorni all'anno da una struttura ad hoc, il Centro Studi Tisanoreica, con uno staff di medici che continuamente affrontano i casi dei clienti, elaborano nuove soluzioni, pensano a nuovi orizzonti. Da questo studio è nata la Tisanoreica senza glutine, la prima dieta per le persone celiache. Per usare un binomio

in voga in questi tempi, il Centro Studi Tisanoreica è il nostro motore di 'ricerca e innovazione', oltre che di ascolto nei confronti di chi intraprende la dieta. E per chi non lo sapesse il termine Tisanoreica deriva da 'Ti sano', ovvero 'ti rendo sano'.

Una nonna imprenditrice: una 'mosca bianca' per quell'epoca.

"Mia nonna è stata davvero un'imprenditrice illuminata. Con l'avvento dei prodotti farmaceutici, la tradizione galenica perse presa sui consumatori cambiando lo scenario di mercato. È allora che mia nonna Adelaide, con il guizzo tipico di una esperta di marketing, ha creato un nuovo posizionamento trasformando temporaneamente i suoi



estratti d'erbe in 'amari', primo tra tutti lo storico amaro Balestra.

Tutt'oggi la Decottopia® è il vero motore trainante di tutti i progetti successivi aziendali, compreso lo sviluppo della Tisanoreica® studiato in collaborazione con l'Università di Padova”.

Da ditta ad azienda internazionale. Come c'è riuscito?

“Io ho avuto sicuramente l'intuizione e la forza di non arrendermi mai nemmeno di fronte e chi mi ha chiuso tante porte in faccia. Il merito lo devo all'efficacia dei prodotti e del nostro protocollo che è stato meticolosamente studiato e testato. Il consumatore finale decreta sempre il successo o l'insuccesso di un brand e noi vantiamo migliaia di follower e clienti che apprezzano non solo i nostri prodotti, ma anche il lifestyle. Parte del mio successo lo devo anche al team di collaboratori, medici, fitoterapisti, di tutto lo staff dell'azienda, dei nostri agenti, distributori e clienti che in tanti anni hanno dato dimostrazione di lealtà supportando lo sviluppo internazionale del marchio”.

Lei ha avuto l'occasione di



conoscere Hillary e Bill Clinton. Quale sensazione ha avuto da questo fortunato incontro?

“È successo a Washington presso l'Ambasciata italiana, in occasione dell'appuntamento annuale ormai fisso per la Clinton Foundation. Ma l'impegno dell'America nei confronti della lotta all'obesità, è promosso anche dalla first Lady statunitense Michelle Obama. Una liaison tra USA e Italia, iniziata con l'Anno della Cultura Italiana in USA, un progetto con oltre centottanta eventi culturali di alto profilo – molti dei quali sul modello agro-alimentare di qualità italiano – voluto proprio da Hillary Clinton, all'epoca Segretario di Stato, con l'allora Ministro degli Esteri Giulio Terzi. I Clinton li ho incontrati insieme all'amico Franco Nuschese, grande ambasciatore del cibo Made in Italy in USA, e sono due persone ricche di umanità, molto sensibili ai problemi dei bambini. Hanno illustrato con calore e passione le finalità della loro Fondazione, la quale fornisce medicinali e aiuti ai bisognosi ed è molto impegnata anche nella lotta all'obesità infantile, che negli Stati Uniti, come in Italia, ha raggiunto ormai livelli preoccupanti. Con immenso piacere ho raccontato a Hillary Clinton delle due grandi campagne che abbiamo promosso anche in Italia per la lotta all'obesità, con la Federazione dei Medici di Medicina Generale, la Federsanità, l'ANCI, l'Associazione delle Farmacie Comunali Italiane e la Federazione Italiana Medici Pediatri. L'obesità infantile è un problema che non ha confini: non a

caso l'Organizzazione Mondiale della Sanità la considera la più preoccupante e pericolosa “pandemia” dei prossimi anni”.

Gli americani come percepiscono le novità italiane?

“Noi in America abbiamo presentato un nuovo lifestyle che abbiamo chiamato 'Nouvelle cuisine dietetica italiana', che coniuga bontà e salute. Tisanoreica è infatti l'ultima tendenza in cucina, una sorta di 'rinnovamento gastronomico' della cucina orientato al benessere e al mantenimento della forma fisica, senza rinunciare al sapore e a una gioiosa convivialità. Tale regime alimentare vanta un menù ampio e accattivante con piatti del Made in Italy di qualità ma soprattutto che non fanno ingrassare. Con gli alimenti Tisanoreica, miscelati a ingredienti comuni di utilizzo quotidiano, è possibile degustare portate all'insegna della leggerezza e senza alcun sovraccarico calorico. Non solo: con gli alimenti Tisanoreica è possibile spingersi oltre la sola degustazione salutistica, ed effettuare un vero e proprio protocollo dimagrante. Si pensi che collegandosi al nostro sito si può accedere ad una comoda Chat Online gratuita, dove il team del Centro Studi Tisanoreica offre una consulenza nutrizionale-erboristica gratuita e risponde ai quesiti dei clienti”.

In Italia come è trattata la questione obesità?

“Il sovrappeso è un problema economico del paese perché i costi sanitari trattare l'obesità incidono molto sulle casse dello Stato. Ho presentato qualche



anno fa 'La manovra dietetica in Parlamento', con la promozione di iniziative concrete finalizzate a ridurre la percentuale di obesi in Italia e i conseguenti costi generati per lo Stato. Per prevenire e combattere l'obesità, che si conferma sempre più come un vero e proprio allarme sociale, ho promosso la campagne di formazione, informazione e prevenzione '2010. Anno di Lotta all'Obesità' e '2011, Anno di lotta all'obesità giovanile', insieme a importanti istituzioni quali FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia), Federsanità ANCI (Aziende Sanitarie e Comuni per l'integrazione socio-sanitaria) e Metis (Società Scientifica Medici di Medicina Generale), Assofarm (Associazione farmacie comunali), FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri) e col patrocinio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

GIUSEPPE LORIN

La tisanoreica da 6 giorni

La versione slow della dieta di Gianluca Mech non è invasiva e non implica il meccanismo della chetosi per bruciare grassi, avendo una durata di soli 6 giorni, ma ha un forte effetto detox e in più fa perdere peso migliorando il sistema linfatico e aiutando a ridurre gli accumuli adiposi alla base della cellulite.

Alfa Tisanoreica 6 Days è uno starter Kit di sei giorni, al Metodo Tisanoreica. Adatto a coloro che desiderano ottimizzare la propria forma fisica, mantenerla efficiente, depurare e tonificare l'organismo.

Il cofanetto include:

- 3 Scatole da 4 buste ciascuna, proposte in 2 sapori: Cappuccino e Bevanda Al cacao. Le pietanze sono sufficienti per 6 giorni più uno shaker.
- 1 Balestra & Mech Bios Mech 500 ml
- 1 Balestra & Mech Ven Mech 250 ml



GIORNATA TIPO

Miscelare 50 ml di Biosmech + 40 ml di Venmech in 1,5 lt d'acqua; possibilmente a basso contenuto di sodio, che servirà per l'intera giornata.

COLAZIONE

Con l'apposito Shaker in dotazione miscelare 150 ml di acqua normale con un Preparato Tisanoreico, agitare sino ad ottenere un composto omogeneo e bere. Chi lo desidera può bere una o due tazze di caffè o the, durante la mattinata, dolcificate con aspartame.

PRANZO

Un piatto di carne bianca o carne magra priva di grasso o pesce accompagnati da una ricca insalata verde o verdure bollite.

In alternativa, consumare un'insalatona a base di tonno, 1 pomodoro, cetriolo, 1 uovo sodo e verdura verde a volontà, condire con un cucchiaino d'olio d'oliva, sale e limone, NON USARE ACETO BALSAMICO ma solo aceto di mele. In alternativa un piatto di bresaola con rucola e scaglie di grana ed insalata verde. EVITARE IL PANE

MERENDA

Con l'apposito Shaker in dotazione miscelare 150 ml di acqua normale con un Preparato Tisanoreico, agitare sino ad ottenere un composto omogeneo e bere.

CENA

Un piatto di riso integrale o pasta di kamut o farro, condite con verdure saltate in padella, più un piatto di carne bianca o carne magra priva di grasso o pesce; accompagnati da una ricca insalata verde o verdure bollite.

come nasce

L'incontro tra storie e medicina è il punto di partenza della Narrative Based Medicine (NBM, medicina basata sulle narrazioni), così denominata per distinguerla, ma anche per avvicinarla, al paradigma dominante della Evidence Based Medicine (EBM, medicina basata sull'evidenza). La piccola e grande innovazione della medicina narrativa sta nel valore che dà non solo al concetto di "disease", ovvero la malattia intesa in senso biomedico, ma anche al concetto di "illness", cioè al vissuto, all'esperienza soggettiva della singola storia di malattia e cura che vive la persona. La lingua italiana non suggerisce questa distinzione, perché la "malattia" è malattia, ma non è diagnosi e anche "vissuto". La medicina narrativa, invece, parte dal presupposto che la storia della malattia e della sua cura non può prescindere dall'ascolto e dal racconto del vissuto di ogni singola persona. L'attenzione all'ascolto determina una diagnosi più approfondita, con un approccio alla cura che parte dall'individuo, dalla sua voce, dalla sua personale visione della vita. E mettere in relazione il paziente con tutto il tessuto medico, familiare, sociale, vuol dire migliorare la strategia curativa e la qualità della vita. Significa cioè, mettere in moto un meccanismo che tende a una sanità meno costosa con al centro la persona. Tale pratica, ideata negli Usa alla fine degli anni '90, oggi si sta diffondendo come strumento utile o "terapeutico" in molti campi della medicina. Un nuovo paradigma, che si basa sull'ascolto e la centralità della persona per effettuare diagnosi corrette e più veloci. Una sorta di alleanza terapeutica, che consente una verifica costante della salute del paziente e dell'aderenza alla terapia.

Dal punto di vista del malato, fino a ieri lasciato a se stesso con le proprie paure, si tratta di una vera rivoluzione. Soprattutto per i pazienti colpiti da una malattia rara o invalidante, che sono costretti a peregrinare da un medico all'altro per capire di che cosa soffrono. Questi malati, una volta ottenuta la diagnosi, devono non solo affrontare il trauma di una malattia quasi sempre incurabile, ma anche sottoporsi a continui controlli periodici, visite ed esami. Invece, con la medicina narrativa, la cartella clinica viene integrata con i racconti del paziente e dei suoi familiari. Perché un ascolto attivo del vissuto di chi si trova ad affrontare una grave malattia non è solo fondamentale per ridare dignità al malato e migliorare il rapporto medi-

La medicina narrativa (in inglese Narrative Based Medicine, la cui traduzione letterale è 'medicina basata sulle narrazioni') è un metodo anglosassone, nato tra gli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 a seguito di numerosi studi sulle narrazioni nel campo delle relazioni di cura. E si concentra sul ruolo terapeutico e relazionale



del racconto dell'esperienza di malattia da parte del paziente, oltre che nella condivisione della stessa con il medico. La prima a parlarne è stata **Rita Charon**, descrivendo e documentando estensivamente l'importanza della letteratura nella pratica medica, così come della relazione tra medico e paziente e dell'empatia nella pratica medica. Formatasi inizialmente come medico internista, la Charon ha intuito dopo pochi anni di pratica che, in quanto medico, il compito che le veniva richiesto era quello di ascoltare attentamente e premurosamente le straordinarie e complicate narrazioni dei suoi pazienti - fatte di parole, gesti, silenzi, immagini e analisi mediche - e di mettere in relazione tutte queste storie, dando loro un senso sufficiente, qualunque esso fosse, per poter passare all'azione. Con questa consapevolezza, nel 1999 decide di intraprendere un dottorato di ricerca in letteratura inglese alla Columbia University, focalizzando i suoi studi sul ruolo della letteratura in ambito medico. L'esperienza, estremamente positiva, la aiuta a capire i meccanismi con cui le storie dei suoi pazienti erano costruite, raccontate e percepite.

Riportando su carta i racconti dei propri pazienti e confrontando quanto scritto direttamente con loro, incomincia a integrare tale metodologia nel rapporto medico paziente. Sempre più convinta dell'utilità della narrazione, Charon coinvolge anche i suoi colleghi e i suoi studenti di medicina, invitandoli a scrivere una cartella clinica parallela dei loro pazienti descrivendone emozioni, paure e stati d'animo.

La medicina narrativa di Rita Charon offre una serie di strumenti e di 'quadri concettuali' provenienti per lo più da studi di letteratura, che aiutano il personale medico a rapportarsi in un modo diverso, più profondo, nei confronti dei pazienti. Con questo obiettivo in mente, cioè con l'idea di formare figure professionali capaci di ascoltare e capire le narrazioni dei pazienti, Charon inaugura il primo programma universitario di medicina narrativa nel 2000, offrendo workshop, seminari e spazi di confronto sulla nuova materia. Nel 2009 inaugurerà anche il primo Master al mondo in medicina narrativa, sempre alla Columbia University. Oggi, Rita Charon prosegue nella sua attività di insegnamento e ricerca. Il suo lavoro è stato riconosciuto dalle principali associazioni mediche americane, tra cui l'Association of American Medical Colleges, l'American College of Physicians, l'American Academy on Communication in Healthcare e la Society of General Internal Medicine.

Sconfiggere la depressione, l'ansia o altri disturbi stimolando la propria creatività è in parte possibile, non solo affidandosi alla parola scritta, ma all'arte in ogni forma ed espressione. La scrittura porta a mettere sul foglio o sulla tastiera esperienze di vita, emozioni, gioie e sofferenze. Diventa una sorta di liberazione riuscire a esprimere ciò che in qualche modo ci provoca dolore e tormento. Confrontarsi con se stessi, entrare in confidenza con la propria interiorità fino a renderla traccia scritta aiuta a prendere consapevolezza e a veicolare ciò che può arrecare tensione. Risulta quindi terapeutico maturare il desiderio di trovare benessere attraverso lo scrivere, che sia una lettera, un diario o un semplice pensiero sui social network, tutto può divenire strumento di aiuto psicologico e fisico.

A testimonianza di ciò basta fare un salto nel passato, a quegli autori che hanno fatto della scrittura un mezzo concreto per alleviare le problematiche della loro anima, si pensi a **Kafka** con "Il castello" che affronta il tema della burocrazia, della frustrazione e alienazione continua dell'uomo "o il **Pascoli** con "La cavalla storna" testo inserito nella raccolta *Canti di Castelvecchio*, dove il poeta denuncia l'omicidio del padre restato impunito.

È importante sottolineare come la scrittura abbia assunto nel tempo un ruolo rilevante di catarsi dell'anima e sostegno per la psiche. Non è un caso che a chi è in terapia venga chiesto di tenere una sorta di quaderno o diario con le proprie esperienze ed emozioni. Scrivere equivale ad un processo creativo tale da



La scrittura aiuta mente e corpo

Emanuela Carniti Merini, figlia della poetessa dei Navigli, ci racconta come la poesia sia un bagaglio personale che diventa necessità di espressione emozionale

indurre l'individuo a interagire con la propria personalità; ecco allora la funzione terapeutica dell'arte per ridurre la sofferenza dell'anima, come **Jung** aveva ben definito.

Esempio della forza salvifica delle parole lo si può riscontrare nel libro di esordio di **Emanuela Carniti Merini**, "Chirurgia d'affetto", pubblicato da Onirica Edizioni. La figlia della poetessa dei Navigli si affida alla poesia per affrontare con determinazione una quotidianità complessa, dove non mancano momenti di sconforto e incertezza. Emanuela sa che la poesia può ristabilire un equilibrio interiore, diventando tramite

necessario alle proprie emozioni. Gioia, dolore, solitudine, armonia, tutto viene filtrato dalle parole che scorrono limpide di verso in verso. Emanuela ha lavorato in ospedale e con l'avvento della Legge Basaglia, è riuscita a occuparsi di malati psichiatrici. Come lei stessa ci racconta in questa intervista, cercare di comprendere e aiutare chi aveva problemi come quelli vissuti con la madre è sempre stato un suo desiderio.

Emanuela Carniti Merini, lei si è occupata per anni di malati psichiatrici: pensa possa esistere una funzione terapeutica della scrittura?



è qui la festa!

Regali originali, ricette sfiziose, la moda più glamour. Tante idee per rendere magico il vostro Natale



rotolo di cartaigenica



cartone e spiedini

Natale fai da te



pasta dorata



lana a crochet

[illegible]

Three round cakes are shown, each decorated with white frosting and different colorful toppings. The top cake features green icing leaves and red and green triangular pieces. The bottom-left cake has green icing leaves, green dots, and yellow and red rectangular pieces. The bottom-right cake has green icing leaves, orange and green dots, and a green icing leaf.

**mollette del bucato****carta da pacco**

arance e chiodi di garofano

Non sai come fare? Prova allora a cercare su Pinterest: digita 'natale fai-da-te' e vedrai quante idee facilissime da realizzare anche per i neofiti



mandarini e lumini

**nastri e cannella**

panno e bottoni

**nastri e bottoni****barattoli riciclati**

pigne e nastri

**carta colorata**

Elaborare nuove ricette o rivisitare quelle del passato è la delizia degli appassionati dei fornelli. Siete fra quelli che non sanno cuocere neanche un uovo al tegamino? Non arrendetevi, ci sono ricette facilissime e di grande effetto fatte apposta per voi

Le cassette di Natale sono un classico della tradizione del nord'Europa. Sostituite il biscotto speziato con la pasta frolla. La trovate già pronta e stesa. Ritagliatela con un coltello per creare le pareti, il tetto e l'alberello. Cuocete in forno (bastano 8 minuti a 180 gradi) e poi incollate tutte le parti con una colla creata con zucchero e mascarpone (la pasta deve rimanere consistente). Decorate con canditi, gocce di cioccolato, palline colorate, usando sempre il mascarpone. Mettete tutto in frigo, fino al momento di servire in tavola (al momento del caffè).





CON LA PASTA FOCACCIA

Un antipasto che diventerà molto anche i bambini. Utilizzate la base per la pizza già pronta (deve essere rotonda). Dividetela a spicchi. Inserite in ogni spicchio uno stuzzicadenti da spiedini. Spennellate la superficie con olio di oliva. Cuocete in forno, seguendo le istruzioni sulla confezione. Fate raffreddare e decorate con una crema verde a base di formaggio spalmabile e pesto (ne basta un cucchiaino). Completate con pomodoro tagliato a cubetti.



CON I GRISSINI

Un modo originale per portare in tavola formaggi e affettati? Copiate questi rustici cestini realizzati con i grissini. Ricordatevi di appoggiarli su un 'letto' di insalatina fresca. Riempite con un misto di antipasti. Con i grissini corti potete costruire delle monoporzioni.



CON LA PASTA SFOGLIA

Sfiziosi rotoli di pasta sfoglia e wurstel (cuociono in forno in 7 minuti). Trovate un bel piatto e create una ghirlanda (anche a più giri), guarnite con un fiocco. Non è bellissima? Oppure create dei vol-au-vent a forma di albero, ricoprite con un pesto di pistacchi e cuocete in forno. Il successo è assicurato.



Soffice e già pronto a fette. Parliamo del pane per tramezzini (quello senza crosta, per intenderci). È facilissimo da ‘maneggiare’; tagliare con le formine, ed è ideale per la preparazione di antipasti che non richiedono cottura. **Le girelle** si possono farcire con salmone, formaggio spalmabile e foglie di rucola. Arrotolate ogni singola fetta e avvolgetela nella pellicola trasparente. Ponete in frigo per qualche ora. Tagliate le girelle all’ultimo momento (una fetta per ogni bastoncino da spiedino). Inseritele dentro un vaso alto e mettete come centrotavola. **Gli alberi sandwich** si ‘creano’ con formine a stella di misure a scalare. Farcitele a piacere e infilatele con il bastoncino da spiedino (tagliatelo a metà, altrimenti l’alberello non resta in pidi nel piatto). Sulla punta inserite una stella di formaggio emmental. **I cracker casalinghi** sono dei buoni sostitutivi del pane in un cenone dove si tende a mangiare sempre un po’ troppo. Quelli nella foto in altro a destra si ‘creano’ con formine a forma di albero. Prima di ritagliare la forma, appiattite le fette di pane ripassandole con un mattarello. Ponete i crackers su una teglia ricoperta con carta da forno. Condite con rosmarino, salate e ‘tostateli’ nel forno stando attenti a non farli brunire troppo.



Queste piccole casettine di pasta frolla sono l'ultima novità lanciata su web. Deliziose miniature che guarniscono la tazza, tanto carine che spiace quasi mangiarle. A realizzarle, probabilmente, saranno solo le cuoche più capaci. Intanto inseriamola nella lista dei desideri. Vedrete che prima o poi qualcuno le produrrà in serie, per la gioia dei nostri cuori!



Natale, capodanno e il tradizionale scambio-regali con gli amici. Tante occasioni per poter sfoggiare un nuovo look. Ma quale stile scegliere? Ecco alcune proposte che puoi ordinare anche on-line. Con un occhio alle tendenze e uno al portafoglio



2

ali
un
ro-
io

2. I RIFLESSI IN BLU

Periodico italiano MAGAZINE

2. I RIFLESSI IN BLU

mma di colori e materiali, devi solo scegliere



3. ROSSO SEDUCENTE



4. MAGLIA AVVOLGENTE



5. CORTO LUMINOSO



6. LUNGO BRILLANTE



7. CASUAL CHIC



8. PIZZO GLAMOUR

2. Gonna metallizzata turchese con canotta coordinata. **H&M euro 70,00 circa.** **3.** Vestito lavorato a maglia con cuciture frastagliate e scollo profondo. **Asos** (www.asos.com/it), **euro 57,14.** Scarpe con cinturino alla caviglia Sugar Rush. **Asos, euro 57,14.** **4.** Vestito longuette in mohair lavorato a maglia spazzolata. **Asos, euro 68,57.** Stivaletti con suola spessa River Island. **Asos, euro 78,57.** **5.** Vestito di paillette effetto metallizzato. Cortissimo, per chi ha gambe perfette. **Zara, euro 59,95** **6.** Vestito lungo in tessuto metallizzato con apertura sexy sul retro. **Asos, euro 68,57.** Pochette in pelliccia sintetica River Island. **Asos, euro 42,86.** **7.** Tuta con ricami di perle: un look ricercato che non passa inosservato. **H&M, euro 59,99.** **8.** Regina Schrecker abito con pizzo con fascia in vita. L'eleganza del bianco e nero, con disegni geometrici sovrapposti, per un'eleganza gluma. **Hse24** (www.hse24.it), **euro 34,99.**

[illegible]



grafico fu probabilmente elaborato per la prima volta in un'officina lapidaria romana. A Roma, infatti, si conserva la maggior parte degli esempi scultorei conosciuti, databili tra la metà e la fine del IV secolo d. C. È possibile che l'officina di cui gli studiosi parlano fosse ubicata **sulla via Appia**, la quale ha restituito al mondo un interessante frammento scultoreo, considerato da molti il prototipo pagano dello schema della Natività. Sempre la via Appia ci ha lasciato inoltre **numerosi sarcofagi che raffigurano la scena**, e conserva, **nella catacomba di San Sebastiano**, l'unico esempio superstite della pittura cimiteriale. Dal punto di vista iconografico, il racconto della nascita di Cristo è caratterizzato da alcuni significativi **topoi** (caratteristiche): **la verginità della madre, la nascita nella grotta, la presenza della stella, l'arrivo dei Magi, la persecuzione del re**, tutti riconducibili a un **modello letterario in auge in Oriente** nella **narrazione di nascite divine**, particolarmente di sovrani ed eroi, come Mitra o Mosé, e di tutte quelle figure a cui viene affidato il **destino di trasformazione della storia dei loro tempi**, presentate pertanto come un dono divino.

Altro dato interessante è costituito dalle fonti letterarie che hanno influenzato il tema: dei quattro evangelisti, infatti, solo Matteo e Luca ricordano l'episodio della nascita di Cristo, proponendo la Natività come compimento delle



Fig. 1. Vergine col Bambino, Catacomba di Priscilla, Roma

profezie del vecchio testamento e sottolineandone la dimensione cosmica. Fuori da Roma, in epoca tardo-antica e altomedievale, la scena compare raramente manifestando comunque una dipendenza da modelli romani. Un esempio, a questo proposito, è costituito dall'immagine della Natività raffigurata sul **sarcofago di Ambrogio (Fig.2)**, appartenente al **gruppo dei sarcofagi a 'porte di città'**, così **definiti perché collocano i personaggi sacri su uno sfondo urbano piuttosto complesso**.

Fin dalle origini lo schema della Natività prevede la presenza di alcuni elementi fissi, tra i quali **la fasciatura del bambino, la mangia-**

Fig. 2. Sarcofago di Ambrogio, particolare, Milano





Fig. 3. Sarcophago di Claudiano, Museo Nazionale Romano, Roma

toia, il bue e l'asino, che, per il loro valore simbolico, riceveranno nel tempo una notevole attenzione, sia iconografica sia letteraria. Del resto, già il Vangelo di Luca istituisce numerose corrispondenze fra l'episodio della Natività e quello della deposizione del Cristo, permettendo di individuare nelle fasce il simbolo di una condizione umana destinata alla morte. Non è un caso, infatti, che nelle prime manifestazioni del tema sussista una forte connessione tra l'immagine del

Bambino fasciato e quella consueta di **Lazzaro** avvolto nelle bende, e che in alcuni casi la **mangiatoia** divenga molto simile a un vero e proprio sepolcro, come si vede nella **pittura della catacomba di San Valentino a Roma**. Particolarmente la mangiatoia, che viene menzionata di continuo nel Vangelo di Luca, assume un significato simbolico e, nei primi secoli del cristianesimo, venne sostituita spesso da un tavolo, una cassa o una cesta di vimini. Interessante è, a questo proposito, la variante della cesta, frequentemente attestata nella scultura e probabilmente da ricondurre all'influenza dell'antica leggenda popolare del trovatello, di cui un esempio è costituito dal racconto del rinvenimento di Mosé sulle acque e, successivamente, dalla vicenda del Messia, re dei Giudei. La variante del tavolo invece, che, come si vede su un **sarcophago romano conservato al Museo Pio Cristiano**, viene di solito rappresentato con



Fig. 4. J. Torriti, Natività, Santa Maria Maggiore, Roma

(asino) per il loro valore simbolico, riceveranno nel tempo una notevole attenzione letteraria



Fig. 6. Cattedra di Massimiliano, Ravenna

un drappo o un lenzuolo, è da ricondurre all'immagine dell'altare, inteso dalla letteratura cristiana delle origini come un altare simbolico in chiara allusione al sacramento dell'eucaristia, laddove Cristo è identificato quale **'pane vivente'** e **'dei viventi'**. Del resto, è noto che già nel III secolo la mangiatoia venisse mostrata come reliquia insieme alla grotta, da tempo localizzata in prossimità di Betlemme. Alla mangiatoia si lega, inoltre, la costante **del bue e dell'asino, a cui i Vangeli canonici non fanno cenno**. Come simboli della Natività, essi piuttosto **traggono la loro origine dalle Sacre Scritture e precisamente dalla profezia dei profeti Abacuc (3) e Isaia (1,3)**, i quali ebbero un notevole influsso sulla catechesi dell'antica comunità cristiana: 'Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende' (Isaia 1,3). È tuttavia probabile che la definitiva collocazione dei due animali nella grotta della Natività sia dovuta alla grande **diffusione dei Vangeli apocrifi, in particolare dello Pseudo-Matteo**, redatto sulla base di alcune leggende popolari nel IV secolo d.C.

Proprio i Vangeli apocrifi ebbero una notevole influenza nella costituzione del ciclo della Natività, le cui varianti iconografiche sono comunque poche. Lo schema sembra



Fig. 7. Cattedra di Massimiliano, Ravenna, particolare



prediligere inizialmente **l'episodio dell'adorazione**

dei pastori, che nelle prime manifestazioni del tema è **ambientato** all'aperto, come si vede nella Natività **del sarcofago di Claudiano (Fig.3)**, oggi conservato al Museo Nazionale Romano.

Una variante più complessa vede **l'introduzione della Vergine**, seduta pensosa accanto al Bambino, al riparo di una tettoia verso cui avanzano pastori e magi adoranti, come è visibile nella **cripta di Massimino in Provenza**. Non sappiamo invece quando fu introdotta la figura di **Giuseppe**, la cui immagine diviene identificabile con certezza solo sul finire del IV secolo d.C. A partire soprattutto dal V-VI secolo, il santo appare spesso in un'attitudine solitaria e meditativa, ai margini della scena, come si vede in una scena di Natività conservata al Museo Civico Medioevale di Bologna e in alcune rappresentazioni successive, tra le quali il mosaico **di Jacopo Torriti a Santa Maria Maggiore a Roma (Fig.4)** e la celebre pittura di **Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova (Fig.5)**.

In pittura la Natività non compare prima della fine del IV secolo, come dimostra il già citato esempio della catacomba di San



Casa in affitto?

Oltre **400** appartamenti per te!

Hai un immobile che intendi affittare?
Contattaci!!

Ricerchiamo

Appartamenti in acquisto per
docenti universitari, studenti e
investitori nella locazione
immobiliare

Via della Meloria 93

Roma - Metro A Cipro

Tel. 06.88939783 / 331.4643312

Mail: prati@romacasa24.com



TALMA, Moroso



SHIBUYA, Kartell



FLEXICART, Bizzarri

**HD line multifunctional
Hotpoint - Indesit Company**



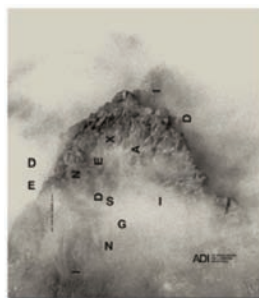
OLIMAX, Mattiussi Ecologia

bio ultraleggero **Idintos**, che deve alla sua forma alare innovativa, una migliore efficienza aereodinamica e riduzione dei consumi. Naturalmente non poteva mancare, in questa piccola rassegna, il nuovo modello della **Vespa**, omaggio al modello capostipite, che coniuga una nuova estetica con soluzioni tecnologiche avanzate quali riduzione degli attriti e miglioramento della fluidodinamica. Ci sono oggetti, poi, in cui la rivisitazione del design oltre che funzionale ed estetica è più esplicitamente concettuale, come rendere la plastica 'preziosa' al pari del vetro soffiato. Sfida lanciata dalla linea di vasi Shibuya.

Forma, materiali ed ergonomia sono invece alla base di uno dei protagonisti della cucina moderna, l'elettrodomestico multifunzione **Hotpoint** (elegante e ultra compatto).

Punta, invece, alla sostenibilità ambientale **Olimax**, contenitore domestico per raccogliere e smaltire l'olio vegetale esausto (lavabile in lavastoviglie, con tappo antisvitamento 'salvabimbo'). Ci sarebbe da raccontare ancora tanto. Se volete saperne di più, sul sito di ADI potete comunque trovare i progetti selezionati e, all'indirizzo www.adi-design/xxiii-compasso-d-oro-adi-i-vincitori.html quelli premiati.

FRANCESCA BUFFO



ADI Design Index

Il miglior design italiano, selezionato dall'Osservatorio permanente del Design: un gruppo di lavoro di oltre 150 esperti attivo in permanenza su tutto il territorio nazionale.

A cura di Carlo Martino, César Mendoza, Francesco Zurlo.

Progetto grafico di ZUP Associati

Testi di Luciano Galimberti, Steve Heller, Vittorio Sunqun, Francesco Schianchi, Carlo Martino, César Mendoza, Francesco Zurlo.

ADIpër Edizioni, Milano, 2014

Illustrato, formato cm 21x23,5, pp. 358, 30,00 euro



Il design italiano punta al 'di più'

Creatività, innovazione, intuito, ecosostenibilità, praticità, sinergia ed eleganza: ecco le carte vincenti che fanno del Made in Italy un punto di riferimento internazionale

Come ha affermato di recente, in un'incontro alla Farnesina (in occasione della presentazione della mostra dell'ADI, per la prima volta nella capitale) il Vice Segretario Bernardini, *"Il tessuto produttivo del design italiano è molto forte. Riesce a coniugare la creatività all'utilità. E un prodotto si può definire 'di successo' quando sopravvive nel nostro quotidiano. Quando, cioè, le idee vengono tradotte in prodotti e materiali*

che arrivano nelle nostre case. Il nostro design inoltre allarga lo sguardo a un ampio spettro di attività, che vanno dal cibo, all'arredamento, alle automobili, delineandosi come fenomeno complesso, vivace, creativo e innovativo".

Un comparto di cui l'ADI, ogni anno, ci fornisce una interessantissima fotografia. Un lavoro di selezione, come sottolinea Carlo Martino, professore Associato di Disegno Industriale presso l'Università di

Roma 'La Sapienza', quest'anno, coordinatore e membro della giuria per il premio Compasso d'Oro, impegnativo: *"È stato faticoso scegliere tra tante proposte valide. Ma molto interessante, poiché si è potuto constatare come in Italia il design sia vivo e come continui ad introdurre innovazioni, tecnologiche in primis. Ma anche tipologiche, inventando oggetti che prima non esistevano. E morfologiche, dove la qualità estetica si riconferma prerogati-*

Studio odontoiatrico **POLETTINI**

Paradontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Proteggi
il tuo sorriso
con un controllo
periodico**



ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

**continua a leggerci
su www.periodicoitalianomagazine.it**

TROVACI CON IL QR CODE

